

apporti formativi congiunti pubblico/privato mirati al lavoro di rete (programma formativo in base alla 285/97),

apporti formativi specifici relativi alle risorse territoriali con cui attivare connessioni, in particolare, come richiesto dai rappresentanti della Consulta, con attenzione particolare all'affido familiare, incontri periodici tra il gruppo degli educatori della Consulta e i tecnici dell'Area politiche sociali per i minori e la Famiglia, e coordinamento con i Referenti distrettuali per la residenzialità, per l'attivazione di lavori di rete territoriali.

3. SPAZIO ADOLESCENTI

L'idea progettuale

Attivazione di un gruppo di progetto interdisciplinare, con i firmatari dell'Accordo di Programma 285/97 e i soggetti non istituzionali coinvolti, finalizzato alla definizione di un modello innovativo che risponda alla necessità di differenziare l'offerta educativa e residenziale in questa fascia d'età particolarmente critica.

Si ritiene utile valutare l'ipotesi che spazi abitativi più ampi e articolati rispetto a ciò che consente l'appartamento cittadino meglio si adatti a contenere le tensioni adolescenziali.

Sembra inoltre auspicabile la presenza di responsabile tecnico che rappresenti un punto di riferimento autorevole per gli ospiti e un sostegno attivo all'equipe educativa.

Stato di implementazione

Il progetto è in fase di ideazione da parte della Area Politiche Sociali per i Minori e la Famiglia.

Si sintetizza lo stato della riflessione in atto.

Appare necessario pensare in termini di politica cittadina nuova al target adolescenziale, per definire un modello innovativo di intervento, che non si riduca ad una nuova tipologia residenziale ma, più verosimilmente, prospetti un sistema integrato di risorse residenziali e diurne.

Se è cioè necessario da una parte introdurre forme di accoglienza diversificate, anche attraverso sperimentazioni che modifichino parzialmente l'esistente, dall'altra occorre superare la frattura tra interventi residenziali e diurni, attivando percorsi alternativi e/o complementari alla residenzialità.

Dai Distretti Sociali infatti ci viene rimandata la debolezza e l'insufficienza di ogni parziale risposta non residenziale a fronte del problema dell'adolescenza e la presunta insostituibilità della risorsa residenziale, che spesso viene ricercata anche molto lontano da Genova.

L'adolescenza, in quanto problema che investe globalmente la persona, richiede sia l'offerta di un bacino esuberante di risposte differenziate che rispecchi il disordine e l'"avidità" del giovane, sia un approccio unitario e ricompositivo che accompagni il processo di separazione/individuazione.

Sembra pertanto necessario affrontare il problema su diversi fronti sintetizzabili in alcuni punti, in parte recepiti dal Documento di Indirizzo citato in apertura di Relazione:

necessità di attivare risorse residenziali di supporto, differenziate rispetto all'entità dell'intervento (da comunità per adolescenti problematici con personale debitamente formato a gruppi appartamento per favorire l'autonomizzazione, aperti a sviluppare integrazione con il territorio)

l'attivazione di una task-force, preferibilmente multidisciplinare di operatori, collegata ai distretti sociali e al sistema residenziale che intercetti gli adolescenti, a partire da quelli ospitati nelle strutture (residenzialità zonali, comunità educativo assistenziali, gruppi appartamento) per avviare con loro dei percorsi concordati intervenendo con finalità ricompositive su diversi fronti e attivando risposte diverse in una logica di rete: sostegno alla famiglia, sostegno scolastico, orientamento lavorativo, counselling o terapia, educativa specializzata, mutualità e tempo libero,

promozione di un lavoro di rete tra i diversi soggetti interni ed esterni che operano nel settore, a partire dalle Agenzie Educative Territoriali e i Poli Giovani, per coordinare la attuazione dei percorsi concordati e per lo sviluppo di una riflessione complessiva; è stato in proposito attivata una collaborazione con l'Area Politiche Sociali per il Disagio per coordinare la messa a sistema di risorse che afferiscono alle rispettive aree.

L'avanzamento delle tre linee progettuali avverrà in armonia con lo sviluppo del sistema residenziale cittadino per minori, al quale "Sulle Orme di Pollicino" è strettamente interconnesso, in particolare rispetto ai tempi di attivazione dei tavoli di lavoro pubblico/privato, vero momento della progettazione condivisa.

Si riporta pertanto una libera sintesi del documento tecnico che delinea gli indirizzi del sistema residenziale cittadino per minori, approvato come già ricordato, dal Consiglio Comunale con sua Deliberazione n... del... (in allegato)

I progetti di sistema

Il Territorio, i Laboratori educativi territoriali

*"La realtà organizzativa non può essere totalmente e compiutamente compresa, ma al tempo stesso è cruciale che le rappresentazioni dei problemi non siano troppo semplificate, che si riconosca l'esistenza di diverse rappresentazioni e si riescano a vedere i problemi irrisolvibili"*⁵.

Al termine della seconda triennalità appare importante procedere con una riflessione approfondita sul progetto nel suo insieme, pur nella consapevolezza della difficoltà del compito, così come espresso dagli autori citati nelle righe precedenti.

Il lavoro sociale svolto con la progettazione dei Laboratori Educativi Territoriali è un percorso complesso in cui le interazioni, l'imprevedibilità, gli scambi, la riflessione fanno parte della quotidianità e della realtà.

In tal senso anche il tentativo di leggere quanto realizzato non può essere svolto esclusivamente attraverso l'applicazione di strumenti definiti a priori ma, soprattutto, con l'attenzione a modalità di ascolto e osservazione, vale a dire attraverso strumenti e processi sia complessi sia lineari. In questo modo il tentativo è quello di fornire informazioni e dati numerici integrabili con i "risultati" dei processi esplorativi capaci di cogliere la complessità e la dinamicità dei contesti lavorativi. In tal senso tutti gli attori organizzativi diventano dei ricercatori.

All'interno del progetto Laboratori Educativi Territoriali sono stati individuati strumenti di valutazione dei risultati finalizzati a verificare lo scarto tra gli obiettivi generali e il progetto realizzato: il Sistema di Monitoraggio e Verifica per la valutazione delle attività (che si allega) e lo studio sulla congruità tra i bisogni espressi e le attività proposte. Si è voluto in questo modo andare alla ricerca di dati e informazioni oggettive, concrete, in grado di fornire un quadro chiaro e definito delle realtà osservate; sono state infatti elaborate griglie di osservazione e sistemi di rilevazione integrati da elementi soggettivi e relazionali.

Il Sistema di Monitoraggio rileva da diversi punti di vista le realtà esistenti, il livello di qualità delle offerte, l'organizzazione e il funzionamento delle reti, nonché la soddisfazione del cliente. Lo studio sulla congruità tra i bisogni espressi e le attività proposte ha visto una massiccia analisi dei progetti integrata dalle osservazioni di ciascun Comitato Tecnico Territoriale.

Idea di fondo in questo senso è costituita dalla concezione che un oggetto complesso si può e deve suddividere in tante parti per quanto è possibile al fine di circoscrivere sempre più ogni aspetto per arrivare all'individuazione di indicatori, di strumenti di misura: scomporre per poi ricomporre; risulta tuttavia elemento non rilevabile in questo modo proprio la complessità, che tutti gli operatori coinvolti in questi processi percepiscono e affrontano, legata alla continua connessione, sovrapposizione e interazione esistente tra gli attori sociali portatori, ciascuno, di storie, di culture, di modalità operative e organizzative. Il continuo scambio, il dinamismo, la complessità dei problemi, caratteristici dei processi sociali, sono fattori difficilmente rilevabili con l'utilizzo delle metodologie classiche e catalogabili entro schemi predefiniti.

⁵ D'Angella F., Olivetti Manoukian F., (1999), Ascolto e osservazione nella progettualità dialogica, in Quaderni di animazione e formazione, Torino, (numero monografico su "La progettazione sociale")

Concentrarsi esclusivamente sui risultati rischia di sminuire e nascondere questi elementi; per questo la costante attenzione del progetto Laboratori Educativi Territoriali alla concertazione, alla condivisione con i vari soggetti coinvolti nella progettazione assume un significato particolare non tanto per i prodotti elaborati, quali appunto il Sistema di Monitoraggio e lo studio sulla congruità tra i bisogni espressi e le attività proposte, quanto per lo sforzo di costruire spazi di condivisione, di esplicitazione delle ipotesi di lavoro e delle idee, di riattribuzione dei significati.

Questo rappresenta di fatto il vero valore aggiunto, il reale prodotto “culturale” proposto in questi anni dal progetto. L’organizzazione di spazi e tempi dedicati al confronto, al reciproco ascolto offre la possibilità di rendere visibili gli aspetti procedurali che solitamente vengono trascurati rispetto all’attenzione alla visibilità dei prodotti e questo consente, di conseguenza, di affiancare e sostenere i processi comunicativi e decisionali.

Se si parte quindi da questo punto di vista il lavoro svolto dall’Ufficio di Coordinamento e dai Facilitatori di Rete, con i Comitati Tecnici, il gruppo degli Assistenti Sociali Referenti per i Distretti Sociali, il Forum del III Settore assume un significato e una rilevanza particolare in quanto non esclusivamente legato al prodotto concreto bensì allo sviluppo di corresponsabilità e condivisioni; osservare anche il proprio progetto da un’altra angolatura, forse un po’ più esterna, può fornire informazioni e stimoli non abituali.

Procedendo con un’analisi di rete si osserva che esistono nel sistema Laboratori Educativi Territoriali due macro livelli uno cittadino e uno territoriale; a ciò si deve aggiungere la presenza di numerose reti “particolari” che si intesercano tra loro e che, nel contempo, appartengono anche all’altro livello. Ciascun punto o nodo della rete ricopre infatti ruoli differenti in base alla posizione che, in un determinato momento/situazione, occupa nel sistema stesso.

Pertanto la tensione verso l’obiettivo di mantenere e curare questo sistema, di lasciare spazi di “contaminazione” rappresenta il tratto caratteristico, la vita e la storia del progetto e ne costituisce nel contempo la prospettiva di sviluppo futuro.

Pur nella difficoltà dell’incontro tra organizzazioni e nella normale competitività organizzativa esistente tra i soggetti coinvolti, l’attenzione e la cura dimostrata dal progetto Laboratori Educativi Territoriali verso questi aspetti maggiormente riconducibili alla sfera delle relazioni rappresenta il maggiore punto di forza progettuale e l’area di sviluppo per il futuro.

La consapevolezza della complessità del processo avviato porta alla riflessione che è fondamentale immaginare e progettare l’azione, così come è importante porre l’attenzione su quello che durante l’azione viene comunicato, in una circolarità costante tra azione e conoscenza.

Il tratto caratteristico del progetto Laboratori Educativi Territoriali è rappresentato appunto dalla continua riflessione tra azione e conoscenza che si realizza, nel concreto, nella costruzione di una rete complessa e articolata in cui il passaggio delle informazioni, delle idee, delle iniziative, delle riflessioni avviene in maniera fluida, ancorché per strade predefinite. In realtà i molteplici livelli di confronto e di interazione hanno portato alla “costruzione” di un progetto con un impianto a matrice in cui i processi decisionali esistenti nei vari piani della programmazione (a partire dall’accordo di programma per arrivare agli atti di impegno tra le Divisioni Territoriali e i soggetti Gestori delle attività) producono effetti che, solitamente, incidono su tutto il Sistema in generale.

A titolo di esempio basti citare il “correttivo” apportato al Sistema di Monitoraggio per le attività del periodo più specificamente invernale, che ha visto l’introduzione di suggerimenti anche significativi da parte di chi lavora nei territori (modifica della scheda di rilevazione dati), piuttosto che la seconda edizione del Manual.e.t..(della quale di seguito parleremo).

Bisogna comunque rilevare che questa fluidità e flessibilità dei passaggi presuppone, da parte di chi ha la titolarità complessiva del progetto, la consapevolezza che mantenere la regia del processo significa non tanto averne costantemente il controllo completo quanto strutturare luoghi di condivisione che possano anche diventare laboratori di sviluppo progettuale. In questo senso appare fondamentale, in talune situazioni, essere presenti, anche in riferimento all’attenzione alle risorse e i vincoli, ma senza essere necessariamente il soggetto regolatore e decisore.

Sempre come esempio si può citare la regolamentazione per la partecipazione alle attività nata dalla comune esigenza dell'Amministrazione e dei soggetti Gestori di trovare forme omogenee di trattamento e di relazione con le famiglie con particolare riferimento al sostegno economico.

Partendo da questo differente punto di osservazione si può concludere che il futuro del progetto vede la focalizzazione del lavoro sullo sviluppo e il consolidamento dei legami "particolari" esistenti (vuoi con le altre Istituzioni, vuoi con gli altri Sistemi della Direzione e dell'Amministrazione, vuoi con i soggetti esterni, siano essi associazioni, cooperative o cittadini) al fine di costruire un oggetto di lavoro sempre più largamente condiviso, un processo in cui il coinvolgimento dei diversi attori sia legato al loro reale grado di partecipazione attiva e quindi alla probabilità che in esso vedano delle possibili risposte alle proprie domande e bisogni.

Descrizione sintetica del progetto

Il progetto Laboratori Educativi Territoriali, definito di sistema, identifica il territorio come luogo d'incontro tra opportunità, soggetti diversi, risorse e attua a livello circoscrizionale interventi di carattere ludico ricreativo per bambini/e – ragazzi/e tra i sei e i sedici anni. Le attività sono realizzate da terzi, pubblici e privati, mentre la civica Amministrazione garantisce il governo e la regia del processo. La seconda fase del progetto, avviata nel settembre 2000, ha dato maggior incisività al metodo di concertazione cittadina e territoriale e ha definito quale compito istituzionale il sostegno ai processi di rete. Gli esiti hanno confermato la mission del progetto stesso: attuare politiche di sviluppo del territorio, di cooperazione pubblico/privato finalizzate al miglioramento della qualità delle offerte per il tempo libero dei cittadini più piccoli. Il progetto Laboratori Educativi Territoriali è, come descritto, processo e metodo che comunque si declinano e si rendono visibili attraverso i diversi progetti operativi territoriali con i quali sono stati realizzati e proposti ai cittadini genovesi:

Destinatari coinvolti al settembre 2001: **10.273**

- 2 ludobus,
- 1 ludoteca,
- 1 teatro di strada,
- 24 centri: ricreativi, polifunzionali, aggregativi,
- 10 spazi: aggregativi, polivalenti, educativi,
- 2 progetti di mediazione culturale,
- 2 progetti per iniziative occasionali,
- 5 progetti socio educativi specifici, -
- Attività estive: 50
- centri in città
- 6 centri fuori città
- 8 attività specifiche in città

Le implementazioni significative a partire dal giugno 2001

1) Costruzione partecipata di un articolato Sistema di Monitoraggio condiviso con i Gestori delle iniziative, applicazione e successive verifiche; tale Sistema (allegato) è stato sperimentato a partire dalle attività estive con la collaborazione non solo dei Gestori ma anche dei fruitori (famiglie e ragazzi);

2) Delibera di Giunta (n° 1322/01 allegata) con la quale: viene confermata la validità del metodo sperimentato e le linee di indirizzo cittadino per l'anno 2001/2002, si introduce la continuità progettuale quale strumento di valorizzazione delle esperienze emerse e in atto. L'individuazione dei progetti in "continuità" e l'opportunità di nuovi bandi di riferimento progettuale è demandata ai nove Comitati Tecnici;

3) Revisione del *Manual.e.t.* : così come le realtà territoriali sono in costante divenire anche questo strumento operativo si propone come dinamico e in evoluzione; la seconda edizione, pertanto, è il risultato del confronto e della condivisione con tutti i soggetti che hanno partecipato alla seconda fase del progetto Laboratori Educativi Territoriali, in particolar modo i nove Comitati Tecnici e la Commissione Infanzia del Forum Genovese del Terzo Settore.

Sono state introdotte inoltre alcune innovazioni:

- ampliamento del target sia ai più piccoli, a partire dai 5 anni, sia agli adolescenti sino ai 18 anni.
- individuazione delle Classi di attività: si è ritenuto opportuno ricondurre le singole tipologie di offerte, aventi finalità simili, all'interno di macro classi omogenee.
- introduzione di un Bando “ Libero per l'adolescenza” al fine di sperimentare iniziative con e per gli adolescenti definendo esclusivamente gli obiettivi generali, senza fare riferimento a specifiche classi di attività;

4) Assegnazione ad Agenzia esterna di uno studio per la verifica di congruità tra i bisogni espressi e le attività proposte. L'incarico comprende inoltre l'attivazione di percorsi sperimentali per l'ascolto diretto di Famiglie, attraverso Focus group, e di ragazzi/e. L'indagine rivolta ai più giovani ha un duplice obiettivo: rilevarne i bisogni e contestualmente costruire un processo partecipato per la costituzione di un Consiglio Circoscrizionale dei ragazzi;

5) Organizzazione e realizzazione di una giornata seminariale per presentare e riflettere sulle prospettive ad un anno dalla seconda fase del progetto. Il convegno, con 250 partecipanti, ha sviluppato in particolare i seguenti temi: il sistema di monitoraggio come processo condiviso per la verifica dei risultati, il ruolo dei Distretti Sociali e la programmazione delle Segreterie Tecniche, la metodologia seguita della conoscenza e decisione tra pianificazione e partecipazione (Prof. Mauro Palombo), i valori culturali del Terzo Settore per i temi dell'infanzia e dell'adolescenza, Genova Città Educativa il percorso dai valori al territorio, il Quarto Settore - come recepire e includere le proposte delle famiglie (Agenzia di Ricerca e Comunicazione Sociale ARCOS), la partecipazione possibile e il coinvolgimento degli adolescenti (Prof. Paolo Crepet). In quell'occasione le diverse reti L.E.T. hanno presentato il loro lavoro con la partecipazione attiva dei fruitori, bambini/e e ragazzi/e, che hanno intervistato i partecipanti e hanno realizzato intermezzi musicali.

6) Attivazione percorsi Formativi: per l'Ufficio Coordinamento L.E.T. e i nove Facilitatori di rete un modulo sul lavoro di gruppo in collaborazione con la Sezione di Progetto Città Educativa, un modulo dedicato ai nove Comitati Tecnici (72 operatori) sul lavoro di rete;

7) Realizzazione di un Libro delle offerte che le diverse Direzioni della C.A. mettono a disposizione gratuitamente per i Gestori delle attività L.E.T.

Le connessioni con gli altri Servizi

Per le sue caratteristiche intrinseche, e così come precedentemente illustrato, il progetto Laboratori Educativi Territoriali vede nella sua realizzazione la connessione sia con altri “sistemi educativi” sia con altri progetti afferenti direttamente all'Amministrazione.

A tal fine e a seconda degli interlocutori l'Ufficio Coordinamento Laboratori Educativi Territoriali ha identificato specifici percorsi di confronto e di contatto con:

- i Distretti Sociali,
- la Segreteria Tecnica Area Politiche Sociali per i Minori e per la Famiglia,
- l'Unità Operativa Cittadini Senza Territorio,
- l'Osservatorio Infanzia Adolescenza e Politiche Sociali,
- la Città Educativa.

A ciò si deve aggiungere la connessione con i Servizi Territoriali degli Enti firmatari dell'Accordo di Programma che partecipano attivamente nei Comitati Tecnici e che diffondono all'interno delle proprie organizzazioni lo spirito e la mission del progetto.

I Distretti Sociali

A partire dalla metà del 2001 l'Ufficio Coordinamento Laboratori Educativi Territoriali ha strutturato in maniera sistematica incontri con gli AA.SS. Referenti dei Distretti Sociali della città con lo scopo di procedere con l'analisi di argomenti specifici e di ottimizzare le risorse utilizzabili. L'obiettivo di tali incontri è proprio quello di riflettere su alcune tematiche ricorrenti al fine di elaborare ipotesi operative tecniche comuni da introdurre nella progettazione.

Inoltre nel corso delle discussioni si sono evidenziati argomenti trasversali non previsti nonché problematiche particolarmente sentite dagli operatori che hanno portato ad ulteriori sviluppi.

Le aree affrontate sono state numerose: feed-back sul sistema di monitoraggio, regolamentazione sulle presenze dei minori inseriti dai Distretti, segnalazioni ai gestori delle attività, il cliente interno (vale a dire la ricaduta sul Distretto del lavoro svolto dai Referenti), ruolo del Distretto nella rete, frequenza dei minori stranieri, integrazione economica per le famiglie, ruolo degli Educatori Professionali dei Distretti Sociali. Inoltre parte rilevante del tempo è stata dedicata alla programmazione economica.

Così come per le altre aree del progetto anche questa parte di lavoro ha permesso la partecipazione ad un percorso che ha portato allo sviluppo di una "cultura" condivisa tra gli operatori e di un clima di forte senso di responsabilità del gruppo verso lo sviluppo e il progredire del progetto.

Il progetto Laboratori Educativi Territoriali è infatti diventato, nel tempo, una reale opportunità sia per il territorio sia per il Servizio che, in forma differenziata a seconda della propria organizzazione, ha integrato questa risorsa all'interno del più ampio e articolato sistema di riferimento.

La Segreteria Tecnica Area Politiche Sociali per i Minori e per la Famiglia

All'interno del percorso effettuato con i Distretti Sociali è stata anche inserita la Segreteria Tecnica Area Politiche Sociali per i Minori e per la Famiglia sia come riferimento per le più generali politiche per le famiglie sia perché ad essa afferiscono numerosi progetti specifici.

Una prima forma di forte integrazione tra i due sistemi si è avuta inserendo nel *Manual.e.t.* all'interno dei possibili soggetti partner di rete le Agenzie Educative Territoriali che gestiscono il sistema diurno convenzionato per il Comune di Genova. L'obiettivo principale è appunto quello di consentire connessioni tra realtà educative dirette alla cittadinanza in generale e altre indirizzate ai bambini maggiormente in difficoltà.

Il futuro del progetto vedrà sempre più un'integrazione del lavoro tra queste due aree, soprattutto in riferimento allo sviluppo delle varie specifiche progettazioni.

L'Unità Operativa Cittadini Senza Territorio

La parte di lavoro effettuato all'interno della specifica area di competenza ha portato all'elaborazione di un comune e chiaro modo di operare riferito alla problematica dell'integrazione dei cittadini stranieri.

L'Osservatorio Infanzia Adolescenza e Politiche Sociali

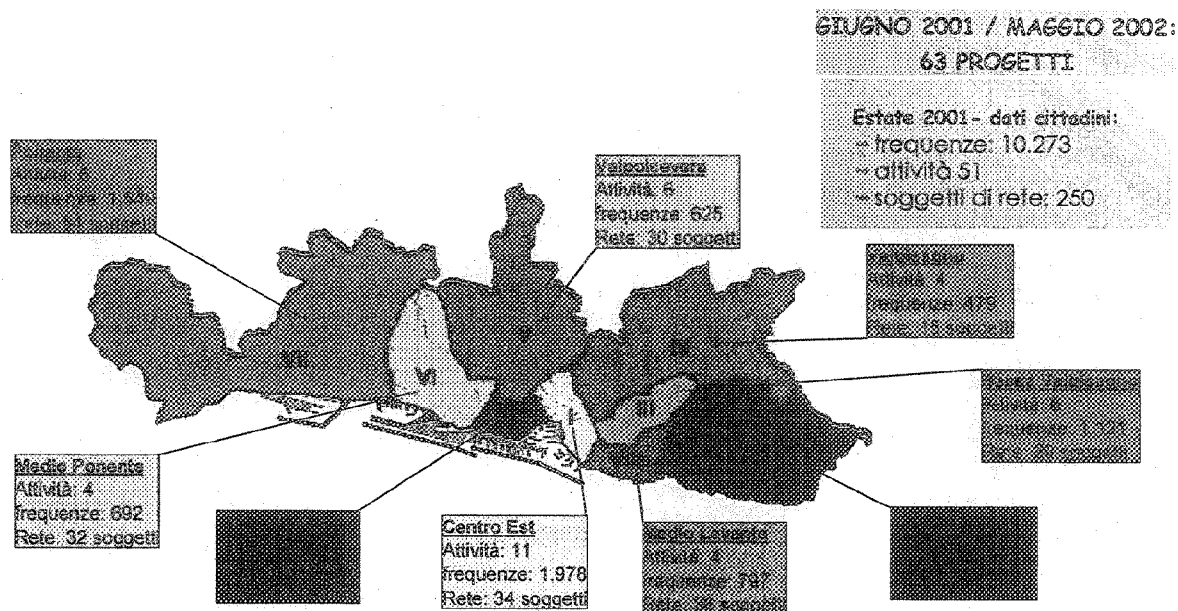
Sin dall'inizio il progetto Laboratori Educativi Territoriali ha visto nella progettazione l'integrazione con l'Ufficio della ns. Direzione competente nell'area della raccolta sistematica di dati e della loro elaborazione. Tra i più significativi contributi dell'Osservatorio si possono evidenziare: la collaborazione nella stesura del Sistema di Monitoraggio e nelle due versioni del *Manual.e.t.*. La connessione tra i due progetti di "sistema" afferenti alla L. 285/97 si è inoltre concretizzata con l'incarico al Responsabile dell'Osservatorio, in qualità di esperto tecnico per la Direzione, all'interno delle nove Commissioni di valutazione. È in fase di avvio un percorso comune di rielaborazione degli strumenti utilizzati per la raccolta dati.

La Città Educativa

Nel corso dell'ultimo anno si è avviato un percorso congiunto di interazione con la Sezione di Progetto Città Educativa per coordinare le differenti modalità operative settoriali. Nella Conferenza strategica della Città è stata promossa la realizzazione e la messa a sistema dell'insieme delle attività educative cittadine. La Direzione promuovendo la logica della pattuizione ha altresì sollecitato una più puntuale forma di relazione tra i due processi (L.E.T. – Città educativa) anche in riferimento all'obiettivo più generale di riflessione congiunta sui processi di partecipazione messi in

campo dall'Amministrazione. In questo senso i due Uffici partecipano congiuntamente al progetto Europeo Interact che ha come finalità la creazione di linee guida utili per la concretizzazione, nei diversi Paesi europei aderenti, di piani strategici globali e integrati.

Le attività estive 2001 e il territorio



Il Territorio

Per rappresentare le differenze e l'evoluzione del progetto a livello territoriale si è ritenuto di riportare nei seguenti boxes sia gli elaborati dei Facilitatori di Rete, alcuni accorpati per territori omogenei, che i differenti punti di vista di alcune significative realtà coinvolte.

Ponente - Medio Ponente – Valpolcevera

Descrizione del territorio

Il territorio delle Circoscrizioni considerate, storicamente sede di insediamenti industriali, a seguito della chiusura degli stessi, ha subito negli ultimi decenni una metamorfosi che ha portato ad un impoverimento del contesto sociale e creato sacche di “nuovo disagio”.

I territori, inoltre, hanno subito momenti di immigrazione massiccia a partire dagli anni '50. Tale fenomeno, con tutte le difficoltà e cambiamenti nell'assetto territoriale, ha visto la conseguente costruzione di quartieri dormitorio quali Ca' Nuova e San Pietro (Lavatrici) nel Ponente, sulle alture di Sestri e Cornigliano nel Medio Ponente e a Begato nella Valpolcevera.

Negli ultimi anni a Cornigliano e a Rivarolo si è verificato un flusso migratorio di extra comunitari provenienti dai paesi del Sud America, Est Europeo, e Nord Africa. A Ponente oltre a Sud Americani si è insediata anche una comunità araba.

Situazione antecedente il progetto

I territori in questione, confluiti nella “grande Genova” costituitasi nel 1926, hanno mantenuto nel tempo una identità specifica “di paese”.

Questo elemento ha favorito le relazioni e il mettersi insieme in base a interessi comuni e di appartenenza.

Le tre realtà circoscrizionali, ognuna con proprie specificità, legate anche alle peculiarità del territorio, contavano numerose associazioni attive nei settori sportivi, ricreativi, culturali e di mutuo-soccorso che, insieme alle parrocchie, rappresentavano punti di riferimento e di incontro.

Nel tempo questi soggetti si sono creati un bacino di utenza piuttosto stabile che li ha resi, nella maggior parte dei casi, autoreferenziali e non comunicanti fra loro.

Il radicamento sul territorio consentiva l'offerta di buone opportunità per la cittadinanza, soprattutto adulta.

L'ambito educativo era delegato, in gran parte, alle scuole, alle parrocchie, alle agenzie educative della cooperazione sociale, nonché alle reti amicali e parentali.

Descrizione della situazione attuale

A seguito della legge 285/97, la Civica Amministrazione ha avviato con i Laboratori Educativi Territoriali un processo atto a sviluppare un nuovo scenario che veda in più stretta comunicazione e relazione i soggetti presenti sui territori, al fine di potenziare le offerte, avendo a disposizione più risorse.

Inizialmente la risposta da parte delle organizzazioni del terzo settore è stata scarsa. I soggetti che hanno dimostrato maggiore sensibilità alle nuove sollecitazioni sono state le Cooperative Sociali già abituate ad operare in sinergia con l'Ente Pubblico, dal momento che supportano da tempo la Civica Amministrazione nella gestione di servizi sociali, mentre le piccole associazioni hanno manifestato diffidenza e paura per la perdita di identità.

La capillare informazione messa in atto dai Facilitatori di Rete, finalizzata da una parte a far comprendere agli interlocutori i possibili vantaggi prodotti da un lavoro in sinergia e dall'altra per indebolirne gli atteggiamenti di chiusura, ha creato un clima favorente per l'avvicinamento di diverse organizzazioni autoctone e non.

Le prime forme di rete costituite da pochi soggetti, si sono sviluppate e arricchite durante il percorso, poiché sono stati colti gli elementi positivi della cooperazione.

Il cambiamento avvenuto è andato a vantaggio delle famiglie e dei giovani che oggi possono contare su nuove proposte coordinate e di maggior qualità.

LE FACILITATRICI DELLE TRE ZONE

Centro Ovest*Descrizione del territorio*

La circoscrizione è composta dall'insieme dei vecchi quartieri di Sampierdarena e San Teodoro, delle zone collinari di Belvedere, il Fossato e Granarolo.

I nuovi insediamenti sono nettamente separati dai vecchi nuclei, e sono nella zona alta della circoscrizione. Le zone dove si concentrano le situazioni più disagiate sono la zona del Campasso confinante con la Valpolcevera e la zona centrale di San Teodoro (Via Venezia, Via Digione, Via Lugo).

Situazione antecedente il progetto

Alcune zone hanno mantenuto la caratteristica del paese con la vita sociale che si svolge attorno alla piazza, alla chiesa come elementi di aggregazione, alla scuola come detentore del compito educativo e il proliferare di molte associazioni ricreative e sportive rivolte soprattutto agli anziani (componente maggiore della popolazione) e solo marginalmente rivolte ai bambini che operano a contatto con la scuola.

Descrizione della situazione attuale

Nella circoscrizione sono nate due grosse reti, una a Sampierdarena e una a San Teodoro comprendenti le scuole elementari e medie della zona, le associazioni storicamente coinvolte nella vita sociale del territorio, il distretto sociale, l'agenzia educativa, il centro civico, la biblioteca e via via che le piccole associazioni sono state contattate è iniziata una collaborazione e le più hanno chiesto di mettersi in rete.

Anche a livello istituzionale c'è il tentativo di mettersi in rete.

La riuscita delle due giornate di visibilità dei Laboratori Educativi Territoriali, svolte in due ville della circoscrizione, e che hanno visto coinvolti circa 500 bambini delle scuole e relative famiglie sono state la concretizzazione della volontà di collaborare delle diverse agenzie educative operanti sul territorio.

Nel prossimo futuro è in via di costituzione un coordinamento per organizzare uno sportello dei vari "servizi" all'utenza prestati sia dal pubblico che dal privato sociale.

LA FACILITATRICE

Medio Levante*Descrizione del territorio*

I dati relativi alla popolazione della Circoscrizione Medio Levante evidenziano un territorio con un'alta densità abitativa, pressoché totalmente urbanizzato.

La popolazione residente è caratterizzata da un'elevata età media, il numero degli ultrasessantacinquenni presenti è doppio rispetto a quello dei minori, e da un'alta percentuale di persone che vivono sole (34%).

Si tratta di dati molto significativi per chi opera sul territorio in favore di bambini e ragazzi, che costituiscono quindi una fetta marginale rispetto alla totalità della popolazione.

In almeno due quartieri, Foce e San Martino, la consistente presenza di uffici e di servizi di grandi dimensioni, quali l'Ospedale e le Università, rende piuttosto rarefatta la presenza di famiglie residenti effettivamente coinvolte e radicate nella vita del quartiere.

Pochissimi sono gli spazi esistenti efficacemente attrezzati per attività che possano suscitare l'interesse della fascia d'età fra gli 11 e i 18 anni.

L'urbanistica risponde soprattutto alle esigenze di chi lavora e che attraversa giornalmente le zone per spostarsi da una parte all'altra della città.

Situazione antecedente il progetto

Tendenza a muoversi in maniera autonoma fra le varie agenzie educative presenti nel territorio, compreso le parrocchie

Assenza di percorsi di rete e la difficoltà a organizzare e promuovere uno scambio di esperienze tra chi, nel territorio, si occupa di educazione, comprese le scuole.

Le associazioni presenti si attivano esclusivamente per soddisfare le esigenze della popolazione anziana.

Esiste solo un centro estivo del Comune per un'utenza di bambini 6/11 anni.

Descrizione della situazione attuale

L'avvio di percorsi di rete, di collaborazione e di sostegno anche tra realtà che in teoria svolgono azioni sinergiche e che potrebbero trarre vantaggi dal fatto di costituirsi in rete presenta ancora alcune difficoltà, anche se la comunicazione avviata dal lavoro di facilitazione di rete comincia ad avere alcuni risultati.

Ad oggi esiste nel territorio una rete di soggetti, alcuni già radicati, che hanno aderito allo spirito della legge 285/97 con entusiasmo e convinzione, che si ritrovano soddisfatti dei risultati ottenuti, e che riconoscono i Laboratori Educativi Territoriali come un'evidente opportunità di sviluppo e di crescita nelle relazioni e nell'utilizzo delle risorse. Il Comitato Tecnico dei Laboratori Educativi Territoriali, sperimenta la risposta ai bisogni emersi, con tre attività di Centro Ricreativo, una alla Foce, una ad Albaro e una a San Martino, e un'attività singola di centro estivo ad Albaro, per una fascia di utenza che va dai 5 ai 18 anni. Il Centro Ricreativo ha richiesto per la sua attivazione e richiede tuttora un lavoro di rete notevole fra tutte le associazioni coinvolte e le istituzioni del territorio, come la biblioteca e le scuole, che ampliano sempre più le collaborazioni.

LA FACILITATRICE

Levante

Descrizione del Territorio

Il territorio del Levante è caratterizzato da una elevata disomogeneità ambientale (ambiente collinare, ambiente costiero e ambiente urbano) che si riflette in una marcata disomogeneità sociale. Gli agglomerati periferici urbani siti nelle zone collinari sono infatti caratterizzati da relazioni sociali e attività aggregative ben consolidate a seguito di esperienze pregresse alle attività Laboratori Educativi Territoriali. Alcuni di questi insediamenti urbani di recente costituzione (es. Quarto Alto) si discostano però da tale condizione e presentano una scarsa coesione sociale e una bassissima identificazione territoriale nella popolazione. Lungo la fascia costiera il territorio è caratterizzato da quartieri residenziali in cui la coesione sociale non appare elevata, fatta eccezione per numerose realtà associative prevalentemente utilizzate dalla popolazione anziana ma fra loro poco comunicanti.

Una fascia di insediamenti a carattere prettamente urbano, di ridotta estensione, collega le due precedenti realtà del territorio, ed è caratterizzato da abitazioni residenziali ad alta densità abitativa e piccole realtà commerciali.

Questa parte del territorio è percorsa dalla principale arteria che collega il Levante col centro cittadino (Corso Europa); l'elevata densità di traffico sul percorso costituisce un elemento di divisione delle due realtà del territorio, che si riflette sulla situazione relazionale dei cittadini.

Nella circoscrizione, che presenta numerose aree attrezzate a verde pubblico, ridotti sono i luoghi di aggregazione riconosciuti dalla popolazione (piazze, giardini, vie in cui i cittadini tradizionalmente si incontrano) e ancor meno sono, tra essi, gli spazi dedicati specificatamente ai giovani.

Situazione antecedente il progetto

La connotazione della realtà associativa del Levante di più antica tradizione si è consolidata quando ancora i quartieri di Sturla, Quarto, Quinto, Nervi, Bavari, S. Desiderio, Apparizione e S. Ilario non costituivano un continuum cittadino.

Ciò si è tradotto in un loro elevato grado di autoreferenzialità e ha costituito un impedimento al dialogo e alla collaborazione reciproca.

Attorno agli anni '70/ '80 in delimitate porzioni del territorio l'insorgere di condizioni di disagio (tossicodipendenze) ha favorito comunque il realizzarsi di importanti esperienze di aggregazione dei cittadini che esulavano dai confini di appartenenza associativa e realizzavano reti di collaborazione cui partecipava attivamente una quota elevata della cittadinanza.

In tempi più recenti si sono costituite associazioni su tematiche culturali e sportive a carattere locale e frequentemente in rapporto con le realtà parrocchiali.

Un primo tentativo di costituire una rete di collaborazione inter-associativa nel territorio è stato il progetto "La Mongolfiera", promossa dai Servizi Sociali del Comune di Genova per il territorio della Valle Sturla.

Dal 1999, pressoché in concomitanza con l'avvio del progetto Laboratori Educativi Territoriali, su proposta del Distretto Sociale di zona si è avviato il "Patto Territoriale di Solidarietà del Levante e del Medio-Levante" che si proponeva di raccordare tra loro le esperienze di aggregazione relative alle Parrocchie e agli Oratori con alcune Associazioni ad esse collegate su tematiche degli anziani, dei minori e della disabilità.

Nel territorio del Levante non esistevano esperienze di collaborazione in rete tra le scuole.

Descrizione della situazione attuale

Con l'avvio del Progetto Laboratori Educativi Territoriali e il conseguente lavoro capillare di facilitazione, alcune delle realtà associative del territorio hanno saputo costituire solide reti di collaborazioni basate su esperienze di attività per bambini/e, preadolescenti e adolescenti fra loro diverse e pertanto complementari (sport, cultura, attività ricreative e di sostegno sociale, ecc.).

Tre sono le reti che si sono sviluppate lungo il percorso Laboratori Educativi Territoriali nel levante genovese, una dedicata ai soggetti di età compresa tra i 6 e i 12 anni, una dedicata a preadolescenti e adolescenti (11/18 anni) e una all'intera cittadinanza.

Caratteristica di tali reti è quella di essere costituita da un nucleo portante comune di associazioni ben radicate sul territorio, che sono state capaci di suddividere e diversificare tra loro le competenze e le responsabilità dei diversi progetti.

Questo ha favorito un buon livello di comunicazione e collaborazione non solo all'interno di ciascuna rete, ma anche tra di esse. Ciò ha permesso inoltre uno scambio di esperienze e di conoscenza tra i soggetti, garantendo un innalzamento del grado delle singole competenze.

Il lavoro di rete nel Levante si è caratterizzato e consolidato prevalentemente in quella porzione del territorio in cui le precedenti esperienze di aggregazione tra i cittadini avevano abbassato il livello di isolamento sociale e favorito l'instaurarsi di relazioni interpersonali.

Il lavoro di facilitazione di rete e le risorse messe a disposizione dal progetto Laboratori Educativi Territoriali hanno favorito inoltre l'avvio di collaborazioni con alcune scuole del territorio (elementari) a partire dalla messa a disposizione di spazi fisici fino a giungere al progressivo realizzarsi di esperienze di lavoro in rete tra scuole e con le realtà associative per la realizzazione di attività culturali, educative, e ricreative inserite nei Piani dell'Offerta Formativa di vari Circoli Didattici e rivolte al tempo extra scolastico.

Al momento è ancora da consolidare la consapevolezza di un ruolo sociale delle istituzioni scolastiche.

Pur non avendo aumentato in numero i centri estivi sono attualmente meglio distribuiti sul territorio e hanno visto un forte aumento di presenze (in taluni casi superiori al 100%). A questi si sono collegate inoltre attività di campi estivi fuori città, inesistenti in questo territorio prima della nascita del Progetto Laboratori Educativi Territoriali. Le attività invernali per bambine/i dai 6 ai 12 anni sono state collegate essenzialmente alla collaborazione con le scuole, mentre per preadolescenti e adolescenti è operante un Centro di Aggregazione Giovanile in cui largo spazio è dedicato alle esperienze di progettazione partecipata dall'utenza.

La collaborazione tra Soggetti di rete, Istituzioni e Servizi non direttamente coinvolti nel Progetto Laboratori Educativi Territoriali hanno permesso la realizzazione di manifestazioni ricreative occasionali che hanno favorito il coinvolgimento della cittadinanza (festa Scout, OndaLET, Concertone 2 -prossimamente).

La fase progettuale e finanziaria appena avviata ha favorito inoltre la costituzione di una terza rete di collaborazioni attorno ad un progetto di sensibilizzazione della cittadinanza per il recupero e la gestione diretta di spazi di pubblico interesse e utilizzo.

LA FACILITATRICE

Centro Est

Descrizione del territorio

Il territorio del Centro Est è composto da cinque grandi zone, completamente diverse l'una dall'altra:

Centro Storico, una città storica che dall'antico porto del Mandraccio si arrampica verso l'Appennino. Un tempo nel Centro Storico vivevano ricchi e meno ricchi, ne sono testimoni gli antichi palazzi patrizi. Oggi nella città storica abitano prevalentemente i più poveri, per non parlare di quelli che vivono ai margini della società. Il quartiere più antico e più bello di Genova, col tempo è diventato anche il suo problema più grande. Negli ultimi anni sono stati realizzati molti progetti di riqualificazione urbana e via via si sta diffondendo sempre più la voglia di studenti, professionisti, commercianti, ecc. di tornare a vivere nella città vecchia. Fatto decisamente positivo al fine di un futuro miglioramento del tessuto sociale della zona.

Castelletto si estende alle spalle del centro antico e sulle pendici dei monti della città, è un quartiere sospeso tra i monti e il mare, dai quali ci si può spostare molto velocemente attraverso mezzi come la funicolare Zecca-Righi e l'ascensore pubblico che da Portello porta a "spianata", dalla quale si può godere il più bel panorama della città. Lungo Circonvallazione a Monte si trovano antichi castelli, grandi ville e parchi. Castelletto è il quartiere dove vivono ancora le antiche e facoltose famiglie di Genova, oltre a molti cittadini ricchi e meno ricchi che abitano i condomini. È la zona del Centro Est meno problematica dal punto di vista sociale, anche se riscontra un disagio presente soprattutto nella fascia adolescenziale che è diverso dal disagio economico. Negli ultimi anni la popolazione scolastica di questa zona sta cambiando, anche qui sono presenti bambini stranieri figli delle mamme che lavorano presso le famiglie di Castelletto e quindi in situazione diversa da quella del Centro Storico o del Lagaccio.

Portoria è il quartiere di origine medievale, che semidistrutto nell'ultima guerra, è stato ricostruito con case moderne che ospitano uffici ed eleganti negozi. A Portoria si trova il grande parco dell'Acquasola e il Colle del centro di Genova, Carignano. La zona di Carignano è molto urbanizzata e residenziale, le famiglie che vivono a Carignano sono prevalentemente agiate e la situazione sociale è molto simile a quella di Castelletto.

Il quartiere di **Oregina** confina con quelli di Pre-Molo-Maddalena, San Teodoro, Rivarolo e Castelletto. È un quartiere molto recente, infatti anticamente questa zona era quasi totalmente disabitata e meta preferita per chi voleva trascorrere una giornata all'aria aperta. Le costruzioni hanno cancellato ogni traccia di natura e la zona ha assunto un aspetto cittadino, anche se molto vicina al parco del Peralto e al Righi. Gli abitanti di Oregina tendenzialmente non vivono il loro quartiere, tendono all'isolamento e per qualsiasi necessità si spostano verso il centro cittadino, questo spiega la quasi totale assenza di forme associative, strutture sportive ecc., esiste poco o niente.

Il **Lagaccio** è la zona della città situata sopra la stazione ferroviaria di Genova Principe e si estende verso la parte bassa di Oregina. Questo antico quartiere un tempo era abitato prevalentemente da dipendenti delle F.F.S.S., oggi è diventato sempre più popolato da abitanti stranieri, molti anche gli irregolari, i quali, dal Centro Storico, si spostano nelle case libere del Lagaccio. È presente una

grave situazione di disagio sociale, oltre alle problematiche riscontrabili in Oregina e anzi descritte esiste una situazione difficile e complessa di questa zona, per certi aspetti, molto più difficile del Centro Storico. **Situazione antecedente il progetto** Il territorio del Centro Est, prima dell'avvio del progetto L.E.T., non era certamente privo di attività a favore di minori e svolte in rete tra i soggetti che da anni vi operano, soprattutto nella zona del Centro Storico e a prescindere dai Centri Estivi. È risaputo che il Centro Storico della città è pieno di problemi, ma anche ricco di risorse che, negli anni, si sono sviluppate per far fronte al grave disagio in cui si trovavano i minori della zona. Oltre alle attività di prevenzione, alcune reti, nel tempo, si erano costituite spontaneamente o su input dell'Amministrazione Comunale e Regionale, a seguito di normative nazionali, regionali e regolamenti comunali precedenti la Legge 285/1997, ma molti soggetti erano anche abituati a lavorare individualmente e senza mai uno scambio con gli altri soggetti che nel territorio svolgevano la stessa attività.

Descrizione della situazione attuale

L'inserimento nei progetti L.E.T. delle attività già esistenti nel territorio (integrazione e/o ampliamento) e la creazione di nuove attività soprattutto nelle zone ove non c'era nulla (come Oregina, Portoria e Lagaccio) è stata un'esperienza certamente positiva. Ha permesso l'integrazione di risorse e di progettualità con il lavoro territoriale che i vari soggetti portavano avanti da anni. Uno degli scopi educativi del progetto L.E.T. è quello di essere una risorsa per il quartiere e per le agenzie che vi operano nell'ottica della rete dei L.E.T. per molti soggetti del centro Est (lo hanno sostenuto più volte nei vari incontri e monitoraggi) ha rappresentato un ulteriore elemento qualificante di serietà e attenzione alle esigenze del territorio, ha valorizzato il lavoro di "prevenzione", migliorandolo e permettendo, ad esempio, una maggiore collaborazione e ascolto alle istanze delle famiglie; ha reso possibile una collaborazione con le istituzioni, rendendole più vicine alle persone e a tutti quei soggetti che sul territorio operano (ruolo prezioso del Facilitatore). Non poco rilevante, come elemento positivo, è la maggiore integrazione e collaborazione tra Associazioni, Cooperative ecc. (i soggetti del terzo settore) e i due Distretti Sociali, con la possibilità di approfondire casi specifici e impiantare opportuni percorsi di presa in carico. Le sinergie derivate dalla filosofia del progetto L.E.T. hanno certamente facilitato lo sviluppo di queste modalità. Il diritto alla vacanza, allo svago, allo stare bene insieme, il conoscere luoghi diversi e ricevere nuovi stimoli, sono aspetti non secondari che purtroppo rischiano di passare troppo spesso in secondo piano e che invece sono elementi fondamentali per una pedagogia attiva e per qualsiasi progettualità conseguente. Questo in buona parte si è realizzato integrando le risorse, senza sovrapposizioni, non solo economiche, ma anche di forte esperienza educativa e professionale.

LA FACILITATRICE

Bassa Valbisagno e Valbisagno

Descrizione territorio

Le due Circoscrizioni presentano caratteristiche analoghe sia per conformazione territoriale che per tipologie di insediamenti della popolazione:

- netta distinzione tra zone collinari/periferiche di tipo residenziale e zone pianeggianti/centrali con anche attività produttive (artigiani, commercianti, piccole industrie ecc) e servizi,
- alto tasso di densità abitativa,
- età media al di sotto dei 50 anni
- insediamenti consolidati di interi nuclei familiari di immigrati in progressivo aumento.

Inoltre in entrambe le Circoscrizioni la situazione socio-educativa presenta caratteristiche analoghe.

Situazione antecedente il progetto

È fondamentale la netta distinzione tra le zone pianeggianti e collinari in quanto a fronte di un'associazionismo, sia di tipo laico che confessionale, attivo e diffuso in entrambe:

- nelle zone periferiche, con realtà tipo "paese", le associazioni operano in rete nella loro realtà locale rispondendo pienamente e autonomamente alle esigenze relazionali della comunità;
- nelle zone pianeggianti non è sentita l'esigenza di attivare delle reti per cui le associazioni, individualmente, propongono iniziative alla comunità allargata (fruite sia dall'utenza locale che da quella periferica).

Descrizione della situazione attuale

Il processo di cambiamento innescato dai L.E.T. ha apportato modifiche incisive:

- promuovendo l'attivazione di reti là dove non esistevano,
- introducendo nelle reti associative i servizi e i presidi territoriali;
- stimolando la comunicazione e il dialogo fra i diversi soggetti,
- attribuendo connotazioni e riconoscimento istituzionale.

Il processo quindi ha trovato più sostanziali applicazioni dalla costituzione di nuove reti e, di conseguenza, dall'attivazione di L.E.T. (soprattutto nelle zone centrali) migliorando la qualità dell'offerta sia proponendo nuove opportunità che potenziando le attività preesistenti sul territorio.

LE FACILITARICI DELLE DUE ZONE

I Laboratori Educativi Territoriali: opportunità per l'associazionismo sportivo

La nostra associazione

Il Centro Nuoto Sestri è un'associazione sportiva dilettantistica con finalità non profit. La missione evidenzia le nostre convinzioni: l'attività sportiva deve essere un mezzo di miglioramento personale e un diritto di tutti.

Il centro delle nostre attività è l'impianto polisportivo (piscina e palestra) di via Borzoli 21, che gestiamo dal dicembre 1995 (fino al 2006).

In questi ultimi anni, a fronte di un livello di attività riconosciuto e apprezzato da utenti, enti locali e sportivi, si è evidenziata l'inadeguatezza di un'organizzazione completamente volontaristica, per cui si è deciso di avviare un processo di riorganizzazione dell'associazione.

Il cambiamento, come era prevedibile, è un'alternarsi di fasi di grande innovazione, soprattutto culturale, e di arroccamenti su posizioni superate, ma comode.

È in questa fase che ci avviciniamo al progetto LET.

La nostra esperienza nel progetto L.E.T.

Nella primavera del 2000, su proposta della cooperativa sociale COOPSSE, siamo capofila di una rete costituita insieme alla stessa cooperativa e a due associazioni con le quali siamo da sempre in ottimi rapporti e presentiamo un progetto per attività estive e invernali. Di fatto, riusciamo a realizzare soltanto il centro estivo. Le attività invernali non partono.

Nel 2001 siamo capofila di una rete molto più grande che vede partecipare le direzioni didattiche delle scuole elementari sestresi, alcune cooperative sociali, alcune associazioni sportive e culturali e un istituto di accoglienza per minori.

L'attività estiva, articolata in due centri estivi dislocati ai due lati di Sestri (piscina di via Borzoli e villa Rossi), ha avuto un ottimo riscontro.

L'attività invernale, molto variegata e distribuita su tutto il quartiere, è partita abbastanza bene (ad oggi sono attive circa il 70% delle iniziative proposte).

Il centro estivo

Il centro estivo ci pone il problema, per noi nuovo, della gestione di un servizio caratterizzato da contenuti educativi e ricreativi. La pratica sportiva, da sempre nostra attività distintiva, diventa solo uno dei tanti mezzi utilizzabili.

La nostra risposta si è concretizzata in:

- rivalutazione degli aspetti educativi e ricreativi dello sport, quasi sempre relegati in secondo piano dai risultati tecnici e agonistici. Il confronto tra dirigenti e responsabili tecnici delle attività è tuttora in atto;
- ricerca, all'interno della rete, di persone con competenze educative e ricreative specifiche.
- indirizzo dei nostri operatori sportivi verso nuovi contenuti educativi e ricreativi. Abbiamo realizzato due corsi di formazione strutturati in lezioni in aula (con intervento di formatori esterni) e affiancamento (in soprannumero) agli educatori più esperti.
- formulazione di obiettivi gestionali che, pur ricercando l'equilibrio economico, evidenzino i benefici sociali del servizio. Il nostro piano triennale si pone l'obiettivo di coinvolgere 150 persone delle quali almeno il 60% frequenti per 3 settimane.
- controllo operativo dell'attività con monitoraggio giornaliero della frequenza e indagini puntuali sulle ragioni delle assenze, dei rinnovi e degli abbandoni.

La gestione della rete

Il capofila della rete è uno dei compiti più impegnativi mai svolto dalla nostra associazione. Per noi è un ruolo nuovo e cominciamo solo adesso a comprenderne (oltre che i "fastidi" immediatamente percepibili) l'importanza: il funzionamento della rete (oltre che dalla partecipazione attiva della facilitatrice di zona) dipende dall'impegno e dalle capacità del capofila. La situazione attuale ci vede, dopo un inizio abbastanza appannato, in costante miglioramento. Gli obiettivi sono stati chiariti e sono condivisi, la leadership è ben diffusa sui componenti della rete, la comunicazione interna è migliorata, le riunioni sono ben condotte e costruttive, i rapporti formali e interpersonali sono buoni.

La nostra associazione è cambiata

Tutto questo ha determinato un'associazione diversa da quella che si è avvicinata nella primavera 2000 al progetto LET. Non solo più impegnata e affaticata.

La nostra consapevolezza del ruolo educativo dello sport si è rafforzata e, grazie all'esperienza del centro estivo, abbiamo finalmente le competenze necessarie a realizzarlo e misurarlo.

La nostra capacità di relazione è migliorata. Abbiamo rapporti con le realtà sociali più importanti (scuole, associazioni, servizi pubblici) che sono basati sul lavoro di rete e non su conoscenze interpersonali. Siamo certi che, al di là del progetto LET, la rete si consoliderà.

La nostra immagine è cambiata ed è più consona alla nostra concezione dell'associazione. Non siamo percepiti solo come gestori di un impianto e come squadre sportive più o meno brave, ma iniziamo ad essere considerati come una realtà che opera sul quartiere e per il quartiere.

Conclusioni

I cambiamenti sociali in atto configurano un ruolo dell'associazionismo sportivo dilettantistico (e di tutto l'associazionismo) diverso rispetto al passato. Per essere realmente complementari agli Enti Pubblici ci saranno richieste maggiori competenze gestionali che dovremo, però, accompagnare e sostenere con una migliore sensibilità verso gli aspetti sociali ed educativi delle nostre attività.

La partecipazione al progetto LET ci prepara a questo nuovo e interessante scenario.

Il progetto LET non è solo un'opportunità. È la sfida a rivedere le nostre convinzioni più radicate, a disfarci dei luoghi comuni, ad assumere un nuovo ruolo.

CENTRO NUOTO SESTRI

“Spazio aggregativo polivalente per adolescenti e “Centro ricreativo centro storico”**TEMA: RETE 501, ADOLESCENTI, FAMIGLIA**

RETE 501 (il cui nome nasce dalla somma di 216 e 285) costituita da: Ass. Il Ce.sto, Cooperativa Il Laboratorio, Cooperativa Il Sentiero del Movimento ragazzi, Ass. La Staffetta, UISP; Arciragazzi, Circolo Arciragazzi Vega, Ass. Oasis, Comunità San Benedetto, Cooperativa La Salle nasce allo scopo di creare collaborazioni forti e stabili, non strumentali ad un unico progetto, capaci di rispondere alla complessità dei bisogni dell'infanzia e soprattutto dell'adolescenza, mettendo in comune esperienze esistenti da anni sul territorio della circoscrizione Centro est.

La Rete si è proposta quale referente per la riprogettazione degli interventi della ex L. 216, (attualmente integrata alla L. 285) sulla prevenzione alla criminalità minorile, mirata soprattutto alla fascia degli adolescenti extra comunitari. Data l'efficacia della collaborazione tra gli Enti si è deciso di partecipare, con l'intera Rete o con parte dei suoi membri, anche ad altre progettazioni, prima tra tutte quella dei Laboratori Educativi Territoriali.

Tra gli obiettivi della rete vi è anche quello di aprirsi a collaborazioni con altri Enti, purché nel rispetto dei presupposti della rete stessa. Proprio per questo sul progetto Let “spazio aggregativo polivalente per adolescenti” si è aperta una proficua collaborazione con il Consorzio Sociale Agorà e con l'Agenzia Educativa Territoriale

LET: importantissimo campo di prova per la rete stessa oltre che un'occasione ulteriore per fare una progettazione rispondente ai bisogni del territorio, infatti la territorialità è valore comune più forte e condiviso da tutti i membri costituenti la rete.

Spazio aggregativo polivalente per adolescenti:

creazione di 3 centri di aggregazione per adolescenti nella circoscrizione centro est, 3 poli di cui tutti gli adolescenti possano usufruire, sfruttando le peculiarità e le offerte dalle diverse strutture.

Le risposte, ad una fascia di età tanto difficile quale quella degli adolescenti, sono state infatti ritenute una priorità dalla Circoscrizione Centro Est, dal comitato tecnico e condivisa dalla Rete. Il progetto, attraverso i suoi 3 poli (Oregina, Castelletto e Molo) mira alla realizzazione di un intervento educativo capace di inserirsi nelle dinamiche di aggregazione territoriale degli adolescenti, senza compromettere gli elementi positivi insiti nella spontaneità e nell'informalità di tali dinamiche, andando a costituire un punto di riferimento dal quale i ragazzi stessi possano trarre esperienze, risorse e attraverso il quale possano mettere in campo progettualità e aspirazioni. Il bisogno di autonomia e libertà viene quindi valorizzato attraverso la relazione con l'adulto educatore, in un percorso che contrappone allo scontro intergenerazionale una dialettica di “contrattazione matura” delle regole e dei modelli.

La definizione delle zone d'intervento discende dalla sproporzione tra la densità degli adolescenti e le risorse educative disponibili.

Il valore del lavoro in rete, al di là dell'importantissima possibilità di tracciare dei collegamenti tra gli interventi delle 3 zone, in termini di condivisione e scambio di risorse, sta soprattutto, dal punto di vista pedagogico, nel fatto che ci consente di proporre all'adolescente un punto di riferimento “aperto” e non “chiuso”, cioè non confinato in quell'area che, dal punto di vista geografico, di relazioni e esperienze è già propria dell'adolescente.

Centro ricreativo nel centro storico:

La rete sta realizzando anche gli interventi del Centro Ricreativo LET, rivolti ai bambini dai 6 ai 12 anni, proponendo variate attività. In questa parte di progetto è coinvolto anche il comitato genitori della scuola Daneo, la cui presenza costituisce una ricchezza fondamentale, integrando in termini di progettualità e risposta ai bisogni la dimensione della famiglia, della scuola e del tempo libero.